

INCONTRO TRA IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA E ANIM

Castelli: la riforma della giustizia entro l'autunno Vietti: non ci sono ragioni per forzare i tempi

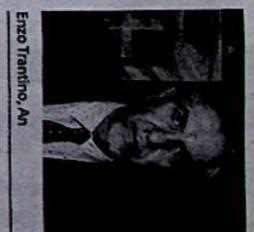
«Sulla riforma dell'ordinamento giudiziario continuo a pensare che non ci siano ragioni per forzare i tempi. Lo ha assicurato il sottosegretario alla Giustizia, Michele Vietti, al termine di un incontro - al quale ha partecipato anche il capogruppo Udc al Senato, Francesco D'Onofrio - con la giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati. Il sottosegretario ha comunque rivolto un appello ai vertici dell'Anm ed evitare la protesta, «il mio giudizio sullo scoppio è notoriamente negativo». In una nota il ministro della Giustizia Roberto Castelli ha replicato alle richieste del sottosegretario Michele Vietti sui tempi di approvazione dei ddl. «La prassi del sottosegretario giudiziario - ha detto Castelli - deve essere approvata entro l'autunno perché possa essere «completata entro la legislatura».



Il sottosegretario Michele Vietti

Commissione Telekom Serbia chiude il 10 luglio Il presidente Trantiro: «Ne serve un'altra»

Una delegazione del centrodestra in Commissione Telekom Serbia accellerà oggi, all'Ala. Nikola Sainovic, ex vice primo ministro del governo serbo all'epoca di Slobodan Milosevic, in carcere all'Ala come Milosevic, ha accettato di rispondere alle domande che gli verranno poste questa mattina, tra gli altri, dal presidente della Commissione Enzo Trantiro (An). Sainovic risulterebbe aver ostacolato, prima della conclusione del contratto, la trattativa con gli italiani per l'acquisizione di quote di Telekom Serbia, perché avrebbe preferito capitali tedeschi o francesi. E questo fulmineo accerchiamento che farà la Commissione Telekom Serbia presieduta da Trantiro, il 10 luglio, infatti, scade il mandato della bicamerale d'inchiesta. Trantiro auspica che Camera e Senato votino un'altra legge per l'istituzione di una nuova commissione che porti a termine le rogatorie e gli interrogatori.



Enzo Trantiro, An

LA RUSSA E GASPARRI CERCANO ALLEANZE NEL PARTITO PER NON DIVENTARE MINORANZA

# Alleanza nazionale, la lotta nelle correnti irrita Fini

## «Destra sociale» di Alemanno e Storace chiede maggiore visibilità

Amedeo La Martina

ROMA

«Più accadono queste cose, più debbono accadere altre», ha detto Alemanno in un'intervista. Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha detto che il governo deve essere approvato entro l'autunno perché possa essere «completata entro la legislatura».

eggitur: «Il superamento del meccanismo delle correnti è imprescindibile se si vuole dare nuovo slancio al processo di modernizzazione della destra ed evitare fughe nel passato che sconferrebbero il focus dell'unità dentro l'Alleanza nazionale. Il vicepresidente, tutto ciò che è difficile viene da noi. Alemanno, Storace e Fini sono i protagonisti della lotta tra le correnti del centrodestra. Tuttavia si tiene costantemente informato di quello che accade a casa sua perché ciò condiziona tanto il rapporto di governo quanto la guida di An. Con la Destra sociale di Alemanno e Storace che marcia, insieme a Mi-

eggitur, «Andanti vicino a La Russa gli è venuto che questa iniziativa vuole dimostrare che una maggioranza nel partito c'è e non è quella che fa capo ad Alemanno. Ed è una vera e propria battaglia di una parte delle due correnti avversarie che non sopporta l'intreccio di Destra sociale con Nuova Alleanza. Si sfidano i nomi del capigruppo di Destra sociale con Nuova Alleanza, Alemanno e Storace, ma anche di bastioni liberi come il viceministro Balassiano. Lo stesso Matteo, il dicono sempre le stesse fonti, ha avvertito malumore tra le sue fila e ha fatto «una brusca frenata». La

Russa mette in chiaro: «Se continuiamo a fare il coordinatore dipendente da me, sono io che devo decidere se avere la piena autonomia». Gli uomini di Alemanno dicono che Fini ha vinto la battaglia con Tremonti sulla linea di Destra sociale. E dall'altra parte si risponde che non è così: è stato Aleandro Tremonti e c'è Berlusconi, non la riforma fiscale. Ma Destra sociale e la componente di Ursula ora sono convinti di essere la maggioranza del partito e battono casa politica. E per mettere in chiaro

plasticamente chi deve comandare, le due correnti si scambiano la cortesia di essere presenti gli uni al convegno degli altri: l'appuntamento di Nuova Alleanza è oggi all'hotel Egipci di Roma; il convegno annuale Destra sociale è previsto domenica a Orvieto. Superare le correnti? Preoccupa che due componenti si rinascano per parte di politica? Ale Storace di fronte alle reazioni che definisce «infantili»: «Non capisco perché i nostri amici si sono fatti prendere dal panico. Forse non vogliono affrontare una discussione sul per-

ché Destra sociale ha avuto tanto consenso elettorale alle Burpees? Ho troppo rispetto per l'intelligenza di La Russa per credere che lui rifiuti il consenso che la nostra componente ha portato al partito e a Fini. La verità, dicono certi esponenti della Destra sociale, è una sola: è troppo facile parlare di superamento delle correnti quando una delle correnti dà buca e si trova in un angolo. Gasparri e La Russa hanno paura che a Orvieto vengano loro destinati i seggi politici. E per uscire dall'angolo chiedono aiuto».

### LE CORRENTI DI ALLEANZA NAZIONALE

#### DESTRA PROTAGONISTA



Quella maggioritaria che si può definire la più "fedele" al vicepresidente Fini e "Destra protagonista". La nascita ufficiale è riconducibile al congresso di Bologna del 7 aprile del 2002. Gli esponenti di maggior rilievo di questa corrente sono Maurizio Gasparri, Ignazio La Russa e Rinaldo Ossola. Turti e tre si rifanno alla figura di Tatarella.



Componente storica del partito. I leader indiscussi di questa corrente sono Gianni Alemanno e Francesco Storace. Più volte si sono trovati in contrasto con Fini. All'interno di Alleanza nazionale sono stati sempre i più critici nei confronti dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. All'interno del governo spingono molto per il rimpasto soprattutto dopo l'ottimo risultato personale di Gianni Alemanno alle Europee. Corre voce infatti che il ministro delle Politiche agricole possa sostituire il forzista Marzano alle attività produttive.



Componente storica del partito. I leader indiscussi di questa corrente sono Gianni Alemanno e Francesco Storace. Più volte si sono trovati in contrasto con Fini. All'interno di Alleanza nazionale sono stati sempre i più critici nei confronti dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. All'interno del governo spingono molto per il rimpasto soprattutto dopo l'ottimo risultato personale di Gianni Alemanno alle Europee. Corre voce infatti che il ministro delle Politiche agricole possa sostituire il forzista Marzano alle attività produttive.

Componente storica del partito. I leader indiscussi di questa corrente sono Gianni Alemanno e Francesco Storace. Più volte si sono trovati in contrasto con Fini. All'interno di Alleanza nazionale sono stati sempre i più critici nei confronti dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti. All'interno del governo spingono molto per il rimpasto soprattutto dopo l'ottimo risultato personale di Gianni Alemanno alle Europee. Corre voce infatti che il ministro delle Politiche agricole possa sostituire il forzista Marzano alle attività produttive.

IL MINISTRO: «CON LE CRITICHE STERILI NON FACCIAMO UN PASSO AVANTI»

# Urbani agli alleati: basta fare i bambini, siate adulti

«Berlusconi li ha beneficiati, ora ricambio dando il meglio di sé La monarchia? Esiste perché molti hanno interesse a essere sudditi»

Intervista

Umberto La Rocca

ROMA

SARÀ che nel salone usato come studio da Giuliano Urbani fa un bel fresco, in contrasto con i trenta e passa gradi che impazzano lì fuori. Passa sta che il ministro, anche se non esclude che le cose nel centrodestra si mettano male, è rilassato e tranquillo. Guardati, spiega, è quello che doveva dare il suo contributo. Il suo dato, quel che noi faremo in questo ministero. Ho fatto e chi verrà dopo di me si avvantaggerà. Qualche giorno fa un direttore di primo piano dell'opposizione mi ha detto: «quando vincente no, al Ben culturale cambierà poco. Ora c'è Urbani al quale dà una mano Salvatore Settis, dopo ci sarà Urbani...». Volei dire che abbiamo lavorato bene, no?». Signor ministro, però non pensa di essere un po' troppo arrogante? Il centrodestra minacciata la crisi. E l'Udc chiede che la monarchia di Silvio si trasferisca in repubblica.

diventare figli adulti e comportarsi come tali. Il mio è un appello agli alleati: tirate fuori il meglio che avete, idee, proposte originali per il governo del paese. Con le critiche sterili non facciamo un passo avanti. Gli alleati però chiedono collegialità. E il premier che si impegna a insistere con Monti il per farli accelerare il ministero dell'Economia e poi, sempre da avvertire nessuno, comunicando a te che si terrà l'intervento non è un bel esempio. «Non c'era altro da fare, c'era da andare a Bruxelles a chiedere i nostri conti e solo un capo di governo poteva fare il discorso che al Ecofin ha fatto Berlusconi. Gli alleati migrassero la Madonna, andassero ad accendere un cer...

su questo le critiche sono veramente fuori luogo. Quanto durerà l'intervento a via XX settembre? «Se il governo vuole fare la riforma fiscale, l'intervento deve durare finché la riforma non viene varata. E l'unico che può farla è il presidente del Consiglio, perché il problema di come ridurre le tasse non è più tecnico. Sappiamo tutto sulle varie alternative e sulle aliquote, dobbiamo invece decidere quali adattare per prima, se spalmare la riduzione su tutte o comandare solo da certi medi, o introdurre una sorta di quoziente familiare, che sono questioni strettamente politiche e che richiedono una sintesi fra le posizioni delle diverse forze della coalizione. Vogliamo davvero affidarlo al professor Monti

questo campo? Ma non scherziamo, non intanto questa critica... La sua è la più forte solo il presidente del Consiglio. Altrimenti, si dice disonestamente che non si vuole fare la riforma fiscale. Sarebbe un suicidio per l'intero centrode-

ta. Per dire la verità un anticipo di quel che potrebbe succedere alle prossime elezioni si è avuto con le Europee, quando Forza Italia ha perso quattro milioni di voti.

«Sì, ma sono voti recuperabili perché si sono dovuti in grandissima parte verso l'astensione e non verso il centro-sinistra o gli alleati. Dunque, se rispondiamo alle loro attese, sono ancora disponibili a un ripensamento. Ma perché è stata penalizzata la Forza Italia e non gli alleati? Perché chi non ci ha votato appartiene a quell'elemento popolare che aveva respinto le sue speranze di miglioramento in Silvio Berlusconi. Ed è rimasto deluso da tre anni di crescita zero in tutta Europa, dall'aumento dei prezzi determinati dall'Euro ed è precipitato nell'incertezza per la minaccia del terrorismo e la guerra in Iraq. Il partito non ha colpa? «Le ha. Ora sappiamo che abbiamo bisogno di una classe dirigente migliore, di candidati e dirigenti che vadano di casa in casa e per così dire che parlino il dialetto del luogo. E che non ci si può affidare solo a tv e manifesti sei per sei».

Tornando da dove siamo partiti, ministro, non è che dietro la fibrillazione dei centri-sinistra si nasconde il progetto di ereditare i voti moderati di Forza Italia e di succedere a Berlusconi alla guida del centrodestra? «È così, mi pare una strategia molto. L'unica strada per sostituirlo è quella di collaborare con lui e restare nella sua scia. Perché il partito ormai un qualche riferimento ce l'ha e, anche di fronte a una sconfitta dura, conserverebbe un decodificante per cento di voti che utilizzerebbe per un unico scopo: sbarrare la strada ai regicidi...». Il ministro non lo dice, ma il sorriso con il quale si congeda fa capire che fra quei pasdaran ci sarebbe anche lui.

# Crediti non pagati da Tripoli Berlusconi messo in mora

IMPRENDITORI ITALIANI ATTENDONO 642 MILIONI DI EURO

ROMA

Un alto giudiziario di fiducia è messa in mora al presidente del Consiglio e ministro dell'Economia Silvio Berlusconi, inviato dalla Associazione italiana per i rapporti industriali (Asiri) è stato notificato ieri a Palazzo Chigi da un ufficiale giudiziario. Lo ha reso noto Leone Masca, presidente dell'Asiri che minaccia alcuni imprenditori italiani che avevano lavorato in Libia negli anni Ottanta e che attendono dal governo di Tripoli di essere pagati. L'ammontare complessivo dei crediti degli imprenditori italiani verso la Libia ammonta - ha detto Masca - a quasi 642 milioni di euro, oltre cento dei quali si riferiscono alle attività delle 12 società che

deliscono alla associazione. L'indagine giudiziaria è stata decisa dall'Asiri - ha spiegato Masca - dopo che l'impegno del governo italiano nei confronti del presidente del Consiglio, a pagare la sentenza è stato disatteso e dopo che non ha avuto seguito una iniziativa della Camera che impedisce il governo a indennizzare le imprese creditrici. Le aziende aderenti all'Asiri sono: Imani di Modena, la Bertinetti Industrial Group, la Libanelli di Bergamo, la Mediterranean Joint Venture di Livorno, la Moda di Ravenna, la Sammarco di Lanciano, la Sibmet di Genova, la Perzullo Industriale Zoetemesche di Salerno, la Motrino Ippini e la Sirmani di Napoli.

CRITICHE AL DOCUMENTO DELL'EMILIA-ROMAGNA

# I vescovi: lo Statuto ignora il ruolo della fede in Cristo

MARCA (FREGGIO EMILIA)

Il preambolo del nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna, antiscandalo nel mirino dei vescovi c'è pure il fatto che tra i vari diritti non sia citato quello alla vita; e che la famiglia (fondata sul matrimonio), sia considerata come una qualsiasi comunità intermedia e non invece come «essenziale realizzazione naturale dell'amore fra l'uomo e la donna». Il luogo proprio della generazione e dell'educazione dei figli e della solidarietà tra le generazioni, modello e grande risorsa della convivenza sociale. Infine la critica tocca pure al diritto alla libertà di scelte educative da parte della famiglia, non adeguatamente riconosciuto e sostenuto...

«Se il governo vuole fare la riforma fiscale, l'intervento deve durare finché quella non viene varata»

Il ministro per i Beni culturali Giuliano Urbani